

## NUOVI SCENARI ECONOMICI

di Sergio D'Errico

Siamo ancora nella fase della Grande Recessione, che è iniziata nel 2007 in conseguenza alla crisi del mercato immobiliare, con la bolla del mercato immobiliare (crisi del sub prime) e della successiva crisi finanziaria mondiale. Questa recessione ha assunto carattere globale per effetto della interazione di una serie di fattori tra loro interconnessi:

- i prezzi delle materie prime;
- la crisi alimentare globale;
- la crisi creditizia correlata con quella bancaria, che ha prodotto un crollo di fiducia dei mercati borsistici.

Questa, è stata definita come una delle peggiori crisi economiche, seconda solo, se confrontata, alla Grande Depressione del '29<sup>[1]</sup>.

Oggi, gran parte delle difficoltà e delle insufficienze derivano dalla mancanza di una *Governance* della Globalizzazione, ovvero di un orientamento idoneo a trovare e a perseguire soluzioni equilibrate e condivise su scala mondiale.

Il sistema economico mondiale nel XXI secolo si caratterizza per una *Governance* accentuata dalla multipolarità, capace di integrare più ordinamenti sociali e di condividere i costi ed i benefici di una egemonia economica e finanziaria policentrica<sup>[2]</sup>.

Il policentrismo appare come un'esigenza di maggiore democrazia e di partecipazione alle scelte politiche e di consolidamento della *Governance*, le reazioni populiste appaiono come una difesa del vecchio ordine sociale ed economico, che cerca di conservare i caratteri del precedente sistema sociale, senza produrre una nuova progettualità per il futuro.

C'è da tener presente che l'affermarsi del policentrismo ha sancito, di fatto, la fine dell'era delle potenze economiche egemoni, che hanno dominato nelle varie epoche i sistemi economici, condizionando lo sviluppo economico e culturale delle società che vi si uniformavano.

Lo spostamento dell'asse economico mondiale: dal Mediterraneo al Centro/Europa e poi dall'Europa all'Atlantico e dall'Atlantico al Pacifico ha comportato riadattamenti costanti e repentini da parte delle popolazioni, che hanno dovuto vivere questi cambiamenti come grandi mutazioni sociali e culturali.

I modelli sociali ed economici, ai quali le popolazioni hanno dovuto fare riferimento, nel corso di travagliati processi sociali, hanno prodotto nuovi caratteri delle stesse mutazioni; basti pensare alle trasformazioni della 'Famiglia', quale entità sociale e culturale, che costituiva la base di riferimento per l'ordinamento del sistema sociale classico, che con il suo perpetuarsi come

micro cosmo riproduceva i valori del macro cosmo della società e a sua volta, per effetto della reciprocità, condizionava i fattori sociali del macrocosmo.

I mutamenti intervenuti con grande rapidità nella Famiglia hanno accelerato i mutamenti nell'organizzazione dell'ordinamento sociale.

Sviluppare un argomento collegato ai mutamenti del sistema sociale ed economico è alquanto complicato, poiché richiede una visione non più 'micro' ma, al contrario, 'macro' della situazione che si vuole analizzare.

Le caratteristiche dell'attuale crisi economica sono di dimensioni globali e, ad una crisi di queste dimensioni, è necessario rispondere con una reazione globale, vale a dire con la creazione di un nuovo sistema di partenariato per l'economia globale, fondato su di un multilateralismo, tale da intervenire su iniziative a scala globale con politiche macro/economiche.

Le priorità, comuni anche alle altre economie nazionali, sono definite da:

- ⇒ La Centralità del Valore del Lavoro, con conseguenze sui livelli del mercato del lavoro;
- ⇒ Le Politiche Energetiche, che incrementano la dipendenza da altre economie;
- ⇒ Il Sistema del Welfare, con ricadute sulla formazione del consenso e sulle condizioni di vita dei cittadini.

Affrontare le questioni collegate al Sistema del Welfare<sup>31</sup>, riguarda la gestione della politica economica e gli orientamenti che si dà la classe politica dirigente, riguarda la gestione e la formazione del consenso intorno agli indirizzi di politica economica, riguarda i modelli di tenuta e di riproduzione dei rapporti sociali all'interno di ogni singolo stato.

In definitiva, l'obiettivo si configura nella sostenibilità del welfare state mediante il rilancio delle attività economiche per finanziare la spesa pubblica come investimento, finalizzato al potenziamento della produttività dei cittadini e delle loro capacità, in funzione del beneficio risultante dal miglioramento e dall'erogazione dei servizi.

La concezione del Lavoro come Attività creatrice di Ricchezza, che immette nel sistema economico nuova ricchezza, non si configura solo come un meccanismo che la distribuisce.

Il reddito, come risultato del lavoro, deve avere l'effetto di moltiplicatore, perché si possano pagare i costi dello sviluppo, pena l'impoverimento del sistema stesso. Il lavoro non deve costituire la fonte per il mantenimento di sé stesso, ma deve divenire la base per lo sviluppo.

Una sorta di rinvigorismento e di evoluzione delle politiche keynesiane a garanzia della crescita e del miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini: *i doveri dell'uomo, quale pre-requisito per la fruizione dei diritti.*

Lo sviluppo capitalistico, che negli ultimi due secoli passati ha avuto il ruolo guida nell'accelerazione delle dinamiche economiche; nella attuale fase economica della globalizzazione, ha bisogno di nuove traiettorie, che adottino come riferimento una sovra-nazionalità etero diretta, volta a non rifare gli errori del passato, ma a muoversi in una concezione di integrazione mondiale.

La globalizzazione si è sviluppata lentamente nel corso di secoli, non è nuova, ma si è affermata attraverso un processo di consolidamento

La base dell'economia ruota intorno alla capacità di interagire con gli altri attori economici, ovvero per sua natura, è un sistema interattivo, che si sviluppa e crea sviluppo, utilizza adeguatamente le risorse a disposizione, utilizza le

risorse e non le sfrutta, perché questa può divenire una prassi che conduce al loro esaurimento.

Anche il versante delle risorse rappresenta uno scenario, che è soggetto direttamente ad una *Governance* multipolare.

Il nostro pianeta, infatti, come dimensioni, è uguale a quello di alcuni milioni di anni fa, con le stesse dimensioni e le stesse opportunità di utilizzo, è cambiata però la quantità degli utilizzatori, attualmente siamo una popolazione mondiale di circa 7 miliardi e 450 milioni di persone, che utilizzano le risorse naturali in termini intensivi, con una capacità di sovra sfruttamento superiore alla loro stessa riproducibilità.

La crisi alimentare è una variabile dipendente da questo andamento progressivo; le economie nazionali dipendono dai cambiamenti nel settore alimentare e nel settore delle risorse naturali.

Lo sfruttamento intensivo del terreno a destinazione agricola fu una delle cause della crisi del '29 negli USA; le politiche attive del lavoro e le politiche del welfare possono essere sostenute anche dalle politiche di salvaguardia del territorio, come intervento da parte degli stati<sup>[4]</sup>.

Nel garantire ai cittadini l'erogazione di una serie servizi fondamentali non si può prescindere dalle relazioni che si sviluppano con le fonti energetiche, dalle quali dipendono le spese degli stati.

Se la piena occupazione diviene l'obiettivo della politica economica degli stati, allora in una situazione in cui occorre creare ricchezza ci si domanda come sia possibile produrre beni e servizi senza configgere con altri competitors, che hanno gli stessi obiettivi all'interno di un equilibrio globale?

Venute meno le potenze mondiali, dalle quali discendeva l'equilibrio dei rapporti di forza, il controllo sui mercati delle materie prime e delle fonti di approvvigionamento; per l'uso politico delle fonti energetiche diviene oggi possibile ripensare ad un nuovo sviluppo economico e delle relazioni umane che si fondi su una cooperazione tra i popoli su scala mondiale.

Il primo elemento su cui riflettere è svolgere un contrasto alle oligarchie transazionali e trasversali che detengono il potere economico e politico, tale da condizionare intere popolazioni.

L'opposizione deve essere svolta mediante le azioni di valorizzazione delle risorse umane e delle forze produttive, che hanno raggiunto un livello di sviluppo consapevole e cosciente di "sé", al punto da non delegare a ristrette oligarchie le leve del comando, ma favorire una partecipazione diffusa alla gestione della cosa pubblica, ovvero una Repubblica Aperta e non più elitaria.

L'attuale fase della globalizzazione ha indotto le imprese a competere nei mercati mondiali e non solo in quelli nazionali, in cui il mercato delle idee e dei prodotti è in tutto il mondo. I Paesi più sviluppati si specializzano nella esportazione di produzioni, che utilizzano le competenze di cui sono più dotati, al contrario i Paesi meno sviluppati si specializzano in produzioni che richiedono molta forza-lavoro, fattore di cui abbondano; in passato, applicando questo modello il fattore di produzione abbondante conferiva un ruolo egemone nella fase di quel determinato ciclo economico, di contro. la scarsità del fattore predominante, sia esso capitale o sia esso forza-lavoro, determinava la subalternità. Nella fase attuale della globalizzazione, la disponibilità di lavoratori qualificati e competenti costituisce il "gap" tra i diversi sistemi economici.

È su questo che dobbiamo concentrare la nostra attenzione, poiché abbiamo una scarsità di fattori produttivi, quali: materie prime, risorse energetiche, risorse agricole, risorse del sottosuolo.

Il nostro sviluppo economico, decollato negli anni '50 e '60, è stato possibile grazie al ruolo di Paese Trasformatore, affiancato allo sviluppo del Modo di Produzione Capitalistico, in cui si è creata ricchezza, dove il welfare è stato un sistema di redistribuzione del reddito e di formazione del consenso. La mancanza di adeguamento ai mutamenti introdotti dalle crisi economiche e finanziarie ha prodotto un arretramento rispetto alle evoluzioni, che si sono prodotte in altre economie; la situazione odierna registra ancora ritardi rispetto alle innovazioni e ai Paesi in via di sviluppo.

Gli investimenti devono essere fatti con le opportune politiche puntando al Capitale Umano, che è una risorsa unica, ricca di potenzialità e che può aggiungere un valore d'uso rispetto ad altre risorse, dove prevale il valore di scambio.

La valorizzazione del lavoro può essere realizzata solo attraverso la creatività dell'uomo, atta a trasformare le risorse naturali in opere, occorre un modo diverso di concepire il lavoro non più solo come fonte di reddito, ma come fattore di creatività dell'uomo.

L'economia è una scienza sociale, i risultati delle sperimentazioni differiscono tra loro; al contrario, nelle scienze naturali i risultati sono l'effetto di pratiche che si ripetono al verificarsi di determinate condizioni. La sperimentazione dell'economia è la **Società Composita**, nella quale concorrono diversi fattori: istituzionali, culturali, di investimento, di stabilità sociale, di condizioni geografiche e climatiche, emozionali e storici. Occorre una politica adeguata a risolvere problemi globali che superi visioni egoistiche e localistiche per proiettarsi in ambiti più ampi e socialmente condivisi.

#### **Note:**

[1] **Da una recessione mondiale a un nuovo sistema di governance globale?** di Valerio Castronovo, in **Storia della Economia Mondiale, vol. 12**, Laterza/Il Sole 24 ore, 2009;

[2] **Vincitori e perdenti nel mondo della globalizzazione**, AA.VV., Milano, RBA, 2016;

[3] **Il Welfare State è ancora sostenibile?**, AA.VV., Keynes, Samuelson, Friedman e Amartya Sen, Milano, RBA, 2016;

[4] **Il grande business mondiale dell'energia**, AA.VV., Milano, RBA, 2016;